

Dopo la sentenza della Corte costituzionale

attorno alla proroga dei contratti di locazione

Una breccia nel blocco dei fitti

LA SENTENZA della Corte Costituzionale n. 132, emessa in questi giorni su talune norme della legge che proroga sino al 31 dicembre 1973 la durata dei contratti di locazione, ha aperto una seria breccia nel regime di blocco sancito dalla legge 26 novembre 1969, n. 833, e poi prorogato ed esteso dall'articolo 2.

L'iniziativa delle sinistre, nel corso della lunga ed aspra battaglia condotta sulla legge di conversione della «decreto» e sostenuta dalla pressione dei lavoratori contro il rialzo degli affitti, aveva costretto la maggioranza ad accettare l'inserimento in quella legge di alcune norme che comportavano il blocco sino al dicembre 1973 dei contratti di affitto di immobili urbani, così conseguendo un obiettivo e uno strumento che, per il rilievo quanto meno per frenare la corsa agli aumenti degli affitti che avevano raggiunto livelli del tutto impossibili.

Due limiti

Al blocco così disposto venivano dal legislatore posti due limiti: ne venivano escluse da un lato le abitazioni con un basso indice di affollamento, e dall'altro gli inquilini iscritti con la propria famiglia per un reddito superiore a L. 2.500.000 ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1969. Nel porre questi limiti, il legislatore aveva nella sua ragione di non favorire situazioni di reddito di un certo livello — e si era preoccupato di dare un riferimento preciso e certo all'iscrizione ai fini della complementare per cifra superiore ai due milioni e mezzo, al fine specifico di evitare il dilagare della speculazione e di stabilire criteri di certezza sia per il padrone di casa che per l'inquilino circa l'esistenza o meno del blocco.

La sentenza della Corte Costituzionale ha invece stabilito che la prova dell'iscrizione dell'inquilino e della sua famiglia, ai fini della complementare per una somma di L. 2.500.000 non costituisce prova legale per stabilire il suo diritto alla proroga, e che il padrone di casa, pertanto, può produrre prove non solo per dimostrare che il certificato delle imposte per il 1969 non corrisponde a verità, ma anche che successivamente sono intervenute variazioni del reddito dell'inquilino.

Non intendiamo in questa sede esporre le obiezioni e le critiche di natura tecnica alla sentenza che ci trova profondamente dissenzienti, anche per tale verso: soprattutto per gli intrecci che si determinano tra accertamenti fiscali e sentenze giudiziarie. Ciò che ci preme rilevare è che per effetto di essa si è determinata una situazione nuova, che finirà per incidere in modo forte e negativo sulla portata del blocco e che darà luogo alla proliferazione di liti giudiziarie e a tensioni nel campo dei rapporti di locazione.

Un movimento di massa, dunque, che sin dall'inizio stronchi ogni velleità di incidere sui redditi dei lavoratori o dei ceti medi attraverso il costo degli affitti, che non solo non deve in alcun modo aumentare, ma che deve diminuire attraverso l'attuazione del principio dell'equo canone.

Ugo Spagnoli

Illustrate le proposte comuniste per una diversa politica sociale ed economica

Le gravi scelte del centrodestra denunciate nei comizi del PCI

I discorsi dei compagni Emanuele Macaluso a Dolina (Trieste) e Antonio Romeo a Brindisi - Fondamentale il concorso della sinistra nel Paese e nel Parlamento

Numerose manifestazioni si sono svolte ieri in tutto il Paese attorno al PCI e alla sua politica comunista. Al centro dei discorsi pronunciati dai dirigenti del nostro Partito l'attuale situazione politica caratterizzata dalle gravi scelte del governo Andreotti, l'attacco padronale ai lavoratori per coprire le responsabilità della crisi economica, i problemi dei rinnovi contrattuali e dell'unità sindacale.

A migliaia e migliaia di persone sono state illustrate le proposte del PCI per una diversa politica sociale ed economica. Il compagno Emanuele Macaluso, della direzione del partito, ha pronunciato oggi un discorso alla festa della stampa comunista a Dolina, presso Trieste.

Il governo di centro-destra voluto dalla DC — ha detto il compagno Macaluso — comincia a ricominciare a stampellare la sinistra. Il governo di centro-destra voluto dalla DC — ha detto ancora Macaluso — agitano le difficoltà della economia per non discutere i contratti e per non discutere i fondamentali diritti dei lavoratori, come la contrattazione aziendale, la libertà di sciopero, l'elezione dei consigli. Gli agrari non firmano un trattato e il governo nega a tutti i lavoratori della terra la parità previdenziale, senza neanche giustificata resistenza degli agrari.

I comunisti ha proseguito Macaluso — in queste settimane hanno presentato proposte precise e concrete per orientare la spesa pubblica verso investimenti produttivi e per sollecitare consumi popolari anche attraverso un razionamento di questi beni. E' in corso un'ondata di licenziamenti e di sospensioni dal lavoro di dimensioni non riscontrabili da vent'anni a questa parte.

Aggravi e grossi industriali — ha detto ancora Macaluso — agitano le difficoltà della economia per non discutere i contratti e per non discutere i fondamentali diritti dei lavoratori, come la contrattazione aziendale, la libertà di sciopero, l'elezione dei consigli. Gli agrari non firmano un trattato e il governo nega a tutti i lavoratori della terra la parità previdenziale, senza neanche giustificata resistenza degli agrari.

Il compagno Romeo ha parlato di un'offensiva padronale contro i lavoratori, di un'offensiva che si manifesta in un'ondata di licenziamenti e di sospensioni dal lavoro di dimensioni non riscontrabili da vent'anni a questa parte. Il governo di centro-destra voluto dalla DC — ha detto ancora Romeo — agitano le difficoltà della economia per non discutere i contratti e per non discutere i fondamentali diritti dei lavoratori, come la contrattazione aziendale, la libertà di sciopero, l'elezione dei consigli. Gli agrari non firmano un trattato e il governo nega a tutti i lavoratori della terra la parità previdenziale, senza neanche giustificata resistenza degli agrari.

Il compagno Romeo ha parlato di un'offensiva padronale contro i lavoratori, di un'offensiva che si manifesta in un'ondata di licenziamenti e di sospensioni dal lavoro di dimensioni non riscontrabili da vent'anni a questa parte. Il governo di centro-destra voluto dalla DC — ha detto ancora Romeo — agitano le difficoltà della economia per non discutere i contratti e per non discutere i fondamentali diritti dei lavoratori, come la contrattazione aziendale, la libertà di sciopero, l'elezione dei consigli. Gli agrari non firmano un trattato e il governo nega a tutti i lavoratori della terra la parità previdenziale, senza neanche giustificata resistenza degli agrari.

Il compagno Romeo ha parlato di un'offensiva padronale contro i lavoratori, di un'offensiva che si manifesta in un'ondata di licenziamenti e di sospensioni dal lavoro di dimensioni non riscontrabili da vent'anni a questa parte. Il governo di centro-destra voluto dalla DC — ha detto ancora Romeo — agitano le difficoltà della economia per non discutere i contratti e per non discutere i fondamentali diritti dei lavoratori, come la contrattazione aziendale, la libertà di sciopero, l'elezione dei consigli. Gli agrari non firmano un trattato e il governo nega a tutti i lavoratori della terra la parità previdenziale, senza neanche giustificata resistenza degli agrari.

Il compagno Romeo ha parlato di un'offensiva padronale contro i lavoratori, di un'offensiva che si manifesta in un'ondata di licenziamenti e di sospensioni dal lavoro di dimensioni non riscontrabili da vent'anni a questa parte. Il governo di centro-destra voluto dalla DC — ha detto ancora Romeo — agitano le difficoltà della economia per non discutere i contratti e per non discutere i fondamentali diritti dei lavoratori, come la contrattazione aziendale, la libertà di sciopero, l'elezione dei consigli. Gli agrari non firmano un trattato e il governo nega a tutti i lavoratori della terra la parità previdenziale, senza neanche giustificata resistenza degli agrari.

Il compagno Romeo ha parlato di un'offensiva padronale contro i lavoratori, di un'offensiva che si manifesta in un'ondata di licenziamenti e di sospensioni dal lavoro di dimensioni non riscontrabili da vent'anni a questa parte. Il governo di centro-destra voluto dalla DC — ha detto ancora Romeo — agitano le difficoltà della economia per non discutere i contratti e per non discutere i fondamentali diritti dei lavoratori, come la contrattazione aziendale, la libertà di sciopero, l'elezione dei consigli. Gli agrari non firmano un trattato e il governo nega a tutti i lavoratori della terra la parità previdenziale, senza neanche giustificata resistenza degli agrari.

Il compagno Romeo ha parlato di un'offensiva padronale contro i lavoratori, di un'offensiva che si manifesta in un'ondata di licenziamenti e di sospensioni dal lavoro di dimensioni non riscontrabili da vent'anni a questa parte. Il governo di centro-destra voluto dalla DC — ha detto ancora Romeo — agitano le difficoltà della economia per non discutere i contratti e per non discutere i fondamentali diritti dei lavoratori, come la contrattazione aziendale, la libertà di sciopero, l'elezione dei consigli. Gli agrari non firmano un trattato e il governo nega a tutti i lavoratori della terra la parità previdenziale, senza neanche giustificata resistenza degli agrari.

Il compagno Romeo ha parlato di un'offensiva padronale contro i lavoratori, di un'offensiva che si manifesta in un'ondata di licenziamenti e di sospensioni dal lavoro di dimensioni non riscontrabili da vent'anni a questa parte. Il governo di centro-destra voluto dalla DC — ha detto ancora Romeo — agitano le difficoltà della economia per non discutere i contratti e per non discutere i fondamentali diritti dei lavoratori, come la contrattazione aziendale, la libertà di sciopero, l'elezione dei consigli. Gli agrari non firmano un trattato e il governo nega a tutti i lavoratori della terra la parità previdenziale, senza neanche giustificata resistenza degli agrari.

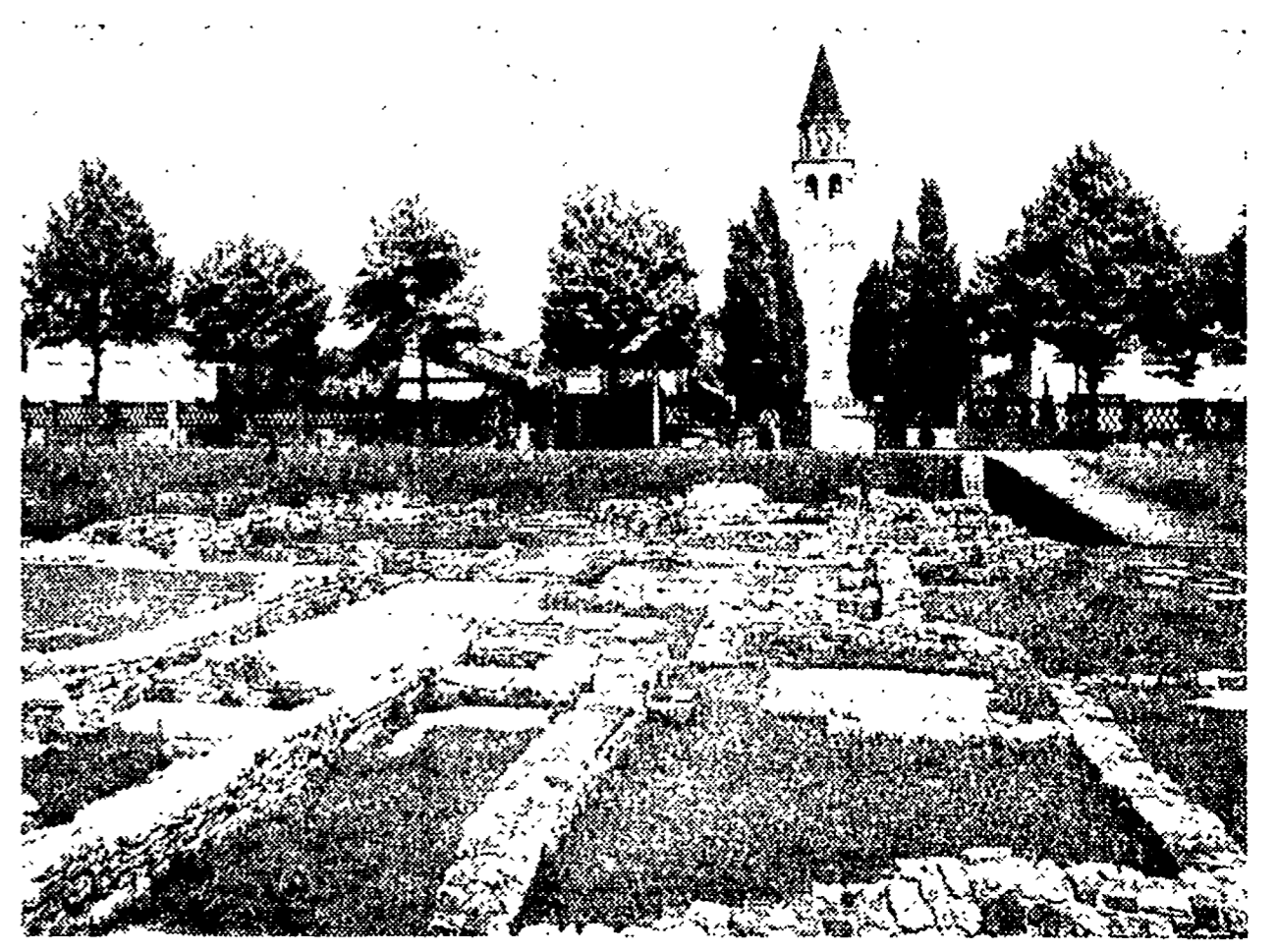
Il compagno Romeo ha parlato di un'offensiva padronale contro i lavoratori, di un'offensiva che si manifesta in un'ondata di licenziamenti e di sospensioni dal lavoro di dimensioni non riscontrabili da vent'anni a questa parte. Il governo di centro-destra voluto dalla DC — ha detto ancora Romeo — agitano le difficoltà della economia per non discutere i contratti e per non discutere i fondamentali diritti dei lavoratori, come la contrattazione aziendale, la libertà di sciopero, l'elezione dei consigli. Gli agrari non firmano un trattato e il governo nega a tutti i lavoratori della terra la parità previdenziale, senza neanche giustificata resistenza degli agrari.

Il compagno Romeo ha parlato di un'offensiva padronale contro i lavoratori, di un'offensiva che si manifesta in un'ondata di licenziamenti e di sospensioni dal lavoro di dimensioni non riscontrabili da vent'anni a questa parte. Il governo di centro-destra voluto dalla DC — ha detto ancora Romeo — agitano le difficoltà della economia per non discutere i contratti e per non discutere i fondamentali diritti dei lavoratori, come la contrattazione aziendale, la libertà di sciopero, l'elezione dei consigli. Gli agrari non firmano un trattato e il governo nega a tutti i lavoratori della terra la parità previdenziale, senza neanche giustificata resistenza degli agrari.

I vincoli militari trasformano la zona in una caserma

I missili della NATO sui tesori di Aquileia

In pratica nessuna attività può svolgersi né il Comune ha facoltà di tracciare piani per il suo sviluppo viario ed edilizio - Raccolta di firme in tutta la regione per la riforma delle servitù militari



Una veduta degli scavi ad Aquileia. Nella foto: le case romane e gli oratori.

DAL CORRISPONDENTE

AQUILEIA (Udine), 16 luglio

La storia racconta come più di duemila anni fa Roma fondasse Aquileia per chiudere il passo alle scorrerie degli eretici popoli confinanti del nord e mantenere libere le principali vie di comunicazione con il vasto impero.

A conti fatti sembra che la nuova colonia latina abbia assolto egregiamente al compito, visto che riuscì a resistere per oltre sei secoli alle ripetute invasioni, prima dei barbari e in seguito longobardi — possessori fino alla sua forza militare. Incorporata nel ducato del Friuli, sede di patriarcato, quella che era stata definita la «seconda Roma» passa attraverso alterni periodi di decadenza e di rinnovato splendore.

E nel settore dei veicoli industriali vi è appena ora una ripresa, dovuta però principalmente alle esportazioni, dopo la crisi dell'anno scorso. In questo settore, dunque, troviamo che sono stati fatturati in tutto 22.000 trattori (mille in meno che nel primo semestre '71) dei quali 12.000 sono stati esportati (duemila di più che l'anno scorso), e ciò mentre l'agricoltura italiana è nelle condizioni che tutti conoscono.

Il piano del padrone della Fiat si fa più accorato quando tocca il tema della «produttività». Dice che «il ritmo degli investimenti FIAT si è mantenuto ogni anno superiore al 10 per cento, incrementando il fatturato, l'incremento quantitativo della produzione è stato, invece, negli ultimi tre anni soltanto del 2 per cento all'anno». E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Non dice che certi investimenti, proprio quelli che potrebbero aumentare l'occupazione nel Mezzogiorno, sono in ritardo e che il Pci, attraverso gli istituti di cultura, ha fatto il possibile per farli partire.

Non dice che certi investimenti, proprio quelli che potrebbero aumentare l'occupazione nel Mezzogiorno, sono in ritardo e che il Pci, attraverso gli istituti di cultura, ha fatto il possibile per farli partire.

Non dice che certi investimenti, proprio quelli che potrebbero aumentare l'occupazione nel Mezzogiorno, sono in ritardo e che il Pci, attraverso gli istituti di cultura, ha fatto il possibile per farli partire.

Non dice che certi investimenti, proprio quelli che potrebbero aumentare l'occupazione nel Mezzogiorno, sono in ritardo e che il Pci, attraverso gli istituti di cultura, ha fatto il possibile per farli partire.

Non dice che certi investimenti, proprio quelli che potrebbero aumentare l'occupazione nel Mezzogiorno, sono in ritardo e che il Pci, attraverso gli istituti di cultura, ha fatto il possibile per farli partire.

Non dice che certi investimenti, proprio quelli che potrebbero aumentare l'occupazione nel Mezzogiorno, sono in ritardo e che il Pci, attraverso gli istituti di cultura, ha fatto il possibile per farli partire.

Mentre Agnelli si lamenta e si dichiara poco soddisfatto

Buoni affari per la Fiat con l'aumento dei prezzi

Nei primi mesi di quest'anno fatturati 132 miliardi in più rispetto al primo semestre '71 - Attacchi agli operai nella tradizionale lettera agli azionisti - Investimenti in ritardo - Il tipo di sviluppo economico che i monopoli hanno imposto al Paese

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

Il padrone del monopolio non è ancora soddisfatto. Dice per esempio che oltre 55.000 autovetture ed autocarri in più sono stati venduti in più rispetto al primo semestre di quest'anno. E cita la solita tritiera: contro gli scioperi, la «conflittualità permanente», le «rivendicazioni», l'«assenteismo», prendendosi persino con gli «opposti estremismi». Non dice che la produzione è comunque aumentata con lo stesso numero di dipendenti.

I primi quattro viaggiavano velocissimi e uscivano da una trattoria

Sette morti in due paurose sciagure stradali nel Trevigiano e nel Trentino

Altre vittime di incidenti si sono avute a Paraggi (Genova), a Sanremo, a Como, a Bologna, a Napoli

TREVISO, 16 luglio. Quattro persone sono morte nelle prime ore di stamani per un incidente stradale accaduto nel comune di Roncade, sono Mario Michelan, 39 anni, e Antonio Zorzi, 33, Antonio Zorzi di 36 e Massimo Gobbo di 34. Tutti di Casale sul Sile (Treviso). Una quinta persona, Bruno Sartoretto di 35 anni, anch'egli di Casale sul Sile, ha subito gravi ferite ed è ricoverato, con prognosi riservata, nell'ospedale civile di Treviso.

Cinque a bordo di una «Lancia» targata Treviso, stavano tornando da S. Cipriano di Roncade dove avevano trascorso la serata in una trattoria. Nell'abbordare una curva, a causa della elevata velocità — come hanno potuto rilevare gli agenti della polizia stradale — l'automobile è sbandata e, dopo aver divelto il parapetto di un ponticello, si è spezzata in due. La parte anteriore è finita poi nel fossato che fiancheggia la strada.

Massimo Gobbo (che si ritiene fosse alla guida in quanto era proprietario dell'automobile) e Antonio Zorzi sono morti sul colpo. Michelan e Bozzo sono stati portati, con Sartoretto, allo ospedale di Treviso ma sono morti poco dopo il ricovero.

TRENTO, 16 luglio. Tre persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite in un incidente stradale che si è verificato a Paraggi (Genova), a Sanremo, a Como, a Bologna, a Napoli.

Due da Santa Margherita a Portofino. Questa mattina alle 6 il pensionato sessantottenne Giovanni Cascio, residente a Genova a passo Cernaia, in compagnia dei figli aveva raggiunto di buon'ora la località di Paraggi e stava godendosi il fresco, seduto sul muretto della strada affacciato al mare dell'incantevole promontorio, quando sopraggiungeva una «Porsche» condotta dal veneziano Antonio Wells Jerome. La «Porsche» finiva contro il muretto dove era seduto il pensionato, sfondandolo e rimanendo in bilico. I quattro occupanti sono stati soccorsi e trasportati al San'Anna di Como, ove l'unica donna fra i quattro è deceduta.

La polizia stradale di Como, nonostante le sollecitazioni dei cronisti, si è rifiutata di fornire le generalità della vittima e dei tre feriti.

BOLOGNA, 16 luglio. Due pedoni investiti in pieno da una macchina sono stati mortalmente feriti. Antonio Rocca, 65 anni, via Mascarella 90, e Pierina Sabatini, 66 anni, via Battindarino 36/2, stavano percorrendo a piedi via Pallazzezzi. Alle loro spalle è arrivata a forte velocità una «Austin 1100», il cui conducente non è riuscito a evitare l'investimento. I due sventurati passanti sono stati scagliati gravemente in aria a qualche metro di distanza.

La Rocca è spirato sull'ambulanza della CRI mentre la donna ha cessato di vivere appena in camera operatoria nel policlinico di S. Orsola.

NAPOLI, 16 luglio. Un bambino di 7 anni è stato travolto ed ucciso da un'auto pirata mentre giocava davanti all'abitazione di un parente in via Pignatelli a Soccavo.

Il piccolo Luigi Rubino, domenicato al rione Traiano, era andato insieme con il padre Gaetano e la madre Maria De Filippo a pranzare in casa di Pasquale Gatto, di 81 anni, appunto in via Pignatelli 5 a Soccavo. Dopo il pranzo il ragazzo è sceso in strada a giocare con i suoi coetanei.

Improvvisamente l'attenzione dei parenti è stata richiamata da urla provenienti dalla strada. Tutti sono scesi dall'abitazione e hanno trovato proprio a pochi metri dal cancello di ingresso dell'edificio il piccolo a terra sanguinante. Fermata un'auto di passaggio il bimbo è stato trasportato a tutta velocità verso l'ospedale Leto di via Crispi, dove è giunto cadavere.

MILANO, 16 luglio. Un uomo di 23 anni, Giovanni Cinardo è morto e suo fratello è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto a Milano. La loro auto, dopo aver sbandato, si è schiantata contro un palo della linea elettrica. E' rimasto ferito Luigi Cinardo, per il quale i medici si sono riservati la prognosi.

Promosso dall'ARCI

Costituito il comitato culturale antifascista

ROMA, 16 luglio. Promosso dall'ARCI si è tenuto un incontro per discutere i rapporti tra intellettuali, artisti e organizzatori dei lavoratori e per giungere ad una azione organica di lavoro comune. I partecipanti Unione donne italiane, Federazione giovani comunisti, i pittori Ennio Cabria, Falciani, Solendo, Quattrucci, Bertollini, Borgonzoni, il centro di arte pubblica polare di Fiano Romano; la Casa della cultura di Roma, l'UNIA; l'Assessore al Comune di Roma Pallottini, il regista Mario Caiano, Nino Russo, il giornalista Marcelletti, Anna Piccioni del teatro scuola — hanno deciso di costituire un comitato aperto e permanente per elaborare un piano di iniziative, che abbiano per obiettivi tra l'altro la demistificazione del qualunquismo e del falsoneutralismo degli istituti culturali ufficiali.

Una prima azione del comitato sarà quella di collegare i molteplici gruppi che saranno intrapresi in questi ultimi anni esperienze a livello di base e che, molto spesso, si sono disgregati e dispersi.

Numerose personalità dell'arte, della politica, della cultura hanno inviato la loro adesione da tutta Italia. Il comitato promotore nazionale è stato costituito a Roma, il 15 luglio, presso dall'ARCI (via F. Carrara 24) si riunirà in settimana per precisare le iniziative da prendere nei diversi settori, per ampliare la sua composizione e, quindi, rendere più incisivo il suo intervento.

OLTRAZZISTI d.c. La gente del luogo si era cospirata fin dall'inizio all'idea di una caserma nel suo territorio. Una zona ancora tutta da scoprire — poteva portare a nuovi ritrovamenti archeologici. Soltanto un gruppo di oltrazzisti della Democrazia cristiana, e con alla testa l'allora parroco don Coccolin (oggi vescovo di Gorizia) ritennero di doversi mobilitare per «convincere» la gente a non cedere alla tentazione di un manipolo di militari avrebbe creato bepanere per l'economia del paese.

Dopo le caserme, come era prevedibile, il V Comando territoriale di Padova «ricognosce» l'urgenza di garantire la sicurezza e l'efficienza della istruzione militare nel comune di Aquileia. L'assenza di ampie fasce di «servizi» con raggio rispettivamente

Rino Maddalozzo